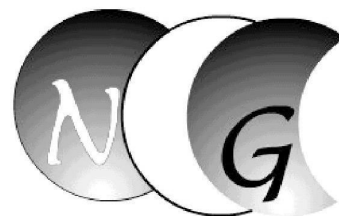


V e n n a l e N o i G i o v a n i 1 9 8 7 - 2 0 0 7



Reg. Tribunale di Lecce n° 454 del 20/01/1989 - Poste Italiane / Spedizione in abbonamento postale, Art. 2, comma 20/C L. 662/96 / Filiale Poste Lecce - CC Postale n. 10361731
Stampato presso Flli Castrignanò - Calimera - Tel - Fax 0832.873552 - castrignanocalimera@libero.it

Mensile - Anno XX° - Gennaio-Febbraio 2007 - N° 1

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio P.T. di Galugnano per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto dovuto

I TRE ALBERI

Questa è una storia scritta da Paulo Coelho. Mi piace presentarla. Al termine della lettura sarebbe bello che ciascuno di noi potesse fermarsi un attimo a riflettere sui 'nostri progetti' e nello stesso tempo sul 'progetto' che Dio può avere in serbo per ciascuno di noi.

----- di Don Gigi Gualtieri -----

Sulla vetta di una montagna, coperta di pascoli e pinete profumate di resina, spuntarono un giorno tre piccoli alberi. Nei primi tempi erano così teneri e verdi che si confondevano con l'erba e i fiori che prosperavano intorno a loro.

Ma, primavera dopo primavera, il loro piccolo tronco si irrobustì. Le sfide autunnali e invernali per fronteggiare i venti e le bufere li riempivano di gioia baldanzosa.

Dall'alto della loro casa verde guardavano il mondo e sognavano. Come tutti coloro che stanno crescendo, sognavano quello che avrebbero voluto diventare da grandi. Il primo albero guardava le stelle che brillavano come diamanti trapuntati sul vestito di velluto nero della notte.

"Io sopra ogni cosa vorrei essere bello. Vorrei custodire un tesoro", disse. "Vorrei essere coperto d'oro e contenere pietre preziose. Diventerò il più bello scrigno per tesori del mondo".

Il secondo alberello guardava il torrente che scendeva serpeggiando dalla montagna, aprendosi il cammino verso il mare. L'acqua correva e correva, gorgogliando e scherzando con i sassi, un momento era lì e poco dopo già era scomparsa all'o-

continua pag. 3

Si può sperare sempre nel domani

*"Nessun inverno per quanto rigido
ha mai impedito alle rose
di fiorire nell'estate successiva"*

Ponti di speranza anche da Galugnano

----- di Cinzia Dell'Anna -----

In questi ultimi anni assistiamo ad un fenomeno terribile, la società è costantemente attaccata da cattive notizie, orrore, da crimini, rapimenti, guerre, terrorismo, instabilità.

La spettacolarizzazione della morte sembra essere l'obiettivo primario dei media e il quadro che emerge ci costringe ad immaginare il futuro solo come negativo. Siamo tutti traumatizzati da questo attacco alla nostra serenità.

La preoccupazione, l'ansia e l'angoscia stanno diventando parte del nostro vivere quotidiano.

Di conseguenza la domanda che si presenta nella nostra mente è: dove possiamo trovare la speranza di una vita migliore in mezzo a tanto cinismo e crudeltà? Come possiamo salvarci dalla visione di un futuro solo negativo?

Credo che per ognuno di noi sia arrivato il momento di non restare passivi e soprattutto di non rinun-

continua pag. 2

All'interno:

- **LO SAPEVATE CHE**
... cos'è la Celiachia? pag.4

- **"VIVERE FUORI"** pag.6

- **"Incontro con gli ospiti della
casa di riposo di Sant'Anna"** . pag.6

- **"LA FORNAIA IMMACOLATA"** . pag.6

LA NATURA PORTA CONSIGLIO

di federica Tucci

La natura esercita su di noi un potere miracoloso e da sempre affascina scrittori, filosofi e poeti di tutti i tempi. Si va infatti alla ricerca della pace, della tranquillità e della calma nei luoghi adatti dove trovare l'ispirazione migliore. Ed è proprio dal sentimento dato da tramonti, mari, spiagge e passeggiate tra il verde che sono nate opere tra le più belle della letteratura italiana e della storia della filosofia.

continua pag. 2

dalla prima

La natura porta consiglio

Già ai tempi dell'antica Grecia studiosi come Talete e Anassimandro hanno fondato i loro studi proprio della realtà come natura. Talete infatti fu l'iniziatore della ricerca filosofica dell'archè, cioè del principio che determina la nascita di tutte le cose, in contrapposizione al pensiero di Anassimandro, che pone come fondamento della natura e quindi della realtà qualcosa che non ha limite, di infinito chiamato àpeiron.

La natura ha ispirato in maniera diversa poeti e scrittori di tutte le epoche. C'è chi ha avuto una visione tormentata della natura, come Ugo Foscolo.

La visione della vita nel Foscolo infatti è drammatica; secondo il poeta il fine dell'uomo è il nulla eterno, sono valide solo le conoscenze che derivano dai sensi e dalla ragione e il cosmo è un continuo divenire, un ciclo costante che vede le cose nascere, morire e trasformarsi. L'unica realtà per l'uomo è quella sensibile, ed egli fa parte di quel meccanismo fatale presente nella natura.

Analoga alla visione del Foscolo è quella di Giacomo Leopardi. La sua osservazione inizialmente lo porta a considerare la natura benigna, ma in seguito capovolge il proprio pensiero verso la visione di una natura matrigna.

La natura è per il poeta un ciclo continuo di trasformazione della materia, di nascita e di morte, le illusioni sono solo uno slancio sentimentale della giovinezza che non portano

alla felicità, la quale è per il poeta qualcosa d'irraggiungibile, essa in ogni momento della vita viene ricercata ma non è mai raggiunta.

Altri sentimenti e considerazioni ispirano Alessandro Manzoni. Egli descrive la bellezza di ciò che ci circonda, il significato della vita come ricerca dei valori cristiani e la visione del dolore e del male non come una costante insita nella natura.

Ma ancor meglio ha esaltato la natura Giovanni Pascoli, con la sua voglia spontanea e incantata di esplorare il mondo che ci circonda.

Per Pascoli infatti la natura è il fulcro del suo linguaggio estremamente preciso e attento a sottolineare alberi, uccelli, fiori e ancora in modo più realistico: le piante, gli animali e gli oggetti, che pur evocati con tanta esattezza, sfumano sullo sfondo di paesaggi indefiniti e velati di nebbia.

Ma in fin dei conti non bisogna essere necessariamente un poeta, un filosofo, un pittore per cogliere i misteri e le ispirazioni che la natura genera nell'animo umano.

E' possibile per tutti noi soffermarci anche solo per un attimo a rimirare l'infinito che ci circonda e provare sensazioni ed emozioni che solo questa immensa grandezza sa darci. Ed è proprio grazie alle ricchezze delle quali la natura dispone a renderla unica fonte in grado di portare riflessione, illuminazione e consiglio.

Federica Tucci

dalla prima

Si può sperare sempre nel domani...

ciare alla speranza perché quando questa è perduta qualcosa cambia dentro di noi; perdiamo l'energia vitale e ci sentiamo scoraggiati e depressi.

La speranza deve essere il sentimento di attesa positiva che deve spingere ogni giorno l'uomo ad agire per realizzare un mondo migliore.

Sicuramente un alito di speranza viene in particolare dal variegato mondo del Volontariato.

Esistono reti infinite di "formiche attive" che sostengono la propria e l'altrui speranza.

Sono tanti i movimenti per la Pace, per la Giustizia, per la Solidarietà, di natura laica e soprattutto religiosa, attivi lì dove vi è sofferenza e violazione dei diritti fondamentali.

Si tratta organizzazioni che hanno bisogno di aiuto al fine di dare speranza agli occhi di uno spaccato di mondo che merita un futuro migliore.

Tra queste ricordiamo la missione svolta in Etiopia dal nostro caro Don Donato De Blasi che da lungo tempo attraverso una rete di solidarietà porta aiuto e sostegno a popolazioni provate dalla miseria e dalla fame.

Un buon esempio di sostegno a queste iniziative è venuto da tante famiglie di Galugnano e San Donato che hanno sostenuto il progetto delle adozioni a distanza volte a permettere a bambini etiopi di frequentare la scuola ed essere curati alimentando in loro la speranza di un avvenire migliore.

Non costa molto, a noi tutti, contribuire anche nel piccolo a costruire lunghi ponti di speranza.

Cinzia Dell'Anna

AIUTACI A CRESCERE

Se conosci nostri concittadini o altri che gradirebbero ricevere il nostro bollettino, inviaci il loro indirizzo, gli sarà spedito mensilmente gratis. Eventuale piccola offerta annuale è del tutto volontaria e non indispensabile per continuare a ricevere:

"Noi Giovani"

S E R I M P I A N G I

LA GIOVENTU'

RITORNA GIOVANE

AIUTANDO I GIOVANI

Dalla prima

I TRE ALBERI...

rizzonte. E niente riusciva a fermarla. **"Io voglio essere forte. Sarò un grande veliero"**, disse. **"Voglio navigare sugli oceani sconfinati e trasportare capitani e re potenti. Io sarò il galeone più forte del mondo"**. Il terzo alberello contemplava la valle che si stendeva ai piedi della montagna e guardava la città che si indovinava nella foschia azzurrina.

Laggiù formicolavano uomini e donne. **"Io non voglio lasciare questa montagna"**, disse. **"Voglio crescere tanto che quando la gente si fermerà per guardarmi, dovrà alzare gli occhi al cielo e pensare a Dio. Io diventerò il più grande albero del mondo!"**.

Gli anni passarono. Caddero le piogge, brillò il sole, e i piccoli alberelli divennero tre alberi alti e imponenti. Un giorno, tre boscaioli salirono sulla montagna, con le loro scuri a tracolla. Uno dei boscaioli squadrò ben bene il primo albero e disse: **"E' un bell'albero. E' perfetto"**. Dopo pochi minuti, stroncato da precisi colpi d'ascia, il primo albero piombò al suolo. **"Ora sto per trasformarmi in un magnifico forziere"**, pensò l'albero. **"Mi affideranno in custodia un tesoro favoloso"**.

Il secondo boscaiolo guardò il secondo albero e disse: **"Questo albero è vigoroso e solido. E' proprio quello che ci vuole"**. Sollevò la scure, che lampeggiò al sole, e abbatté l'albero.

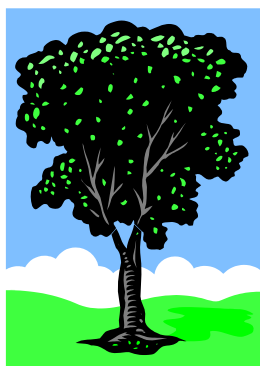
"D'ora in poi, navigherò sui mari infiniti e i vasti oceani", pensò il secondo albero. **"Sarò una nave importante, degna dei re"**.

Il terzo albero si sentì mancare il cuore, quando il boscaiolo lo fissò. **"Per me va bene qualunque albero"**, pensò il boscaiolo. L'ascia balenò nell'aria e, poco dopo, anche il terzo albero giaceva sul terreno.

I loro bei rami, che fino a poco prima avevano scherzato con il vento e protetto uccelli e scoiattoli, furono stroncati uno a uno. I tre tronchi furono fatti rotolare lungo il fianco della montagna, fino alla pianura.

Il primo albero esultò quando il boscaiolo lo portò da un falegname. Ma il falegname

aveva ben altri pensieri che mettersi a fabbricare forzieri. Con le sue mani callose trasformò l'albero in una mangiatoia per animali. L'albero che era stato un tempo bellissimo non fu ricoperto di lamine d'oro né riempito di tesori. Era coperto di roscigliature e riempito di fieno per nutrire gli animali affamati della fattoria.



Il secondo albero sorrise quando il boscaiolo lo trasportò al cantiere navale, ma quel giorno nessuno pensava a costruire un veliero. Con grandi colpi di martello e di sega, l'albero fu trasformato in una semplice barca da pescatori.

Troppo piccola, troppo fragile per navigare su un oceano o anche solo su un fiume, la barca fu portata in un laghetto. Tutti i giorni, trasportava carichi di pesce, che la impregnavano di odore sgradevole.



Il terzo albero divenne tristissimo quando il boscaiolo lo squadrò per farne rozze travi che accatastò nel cortile della sua casa.

"Perché mi succede questo?", si domandava l'albero, ricordando il tempo in cui lottava con il vento sulla cima della montagna. **"Tutto quello che volevo era sveltare sul monte per invitare la gente a pensare a Dio"**.

Passarono molti giorni e molte notti. I tre alberi quasi dimenticarono i loro sogni. Ma una notte, la luce dorata di una stella accarezzò con i suoi raggi il primo albero, proprio nel momento in cui una giovane donna con infinita tenerezza sistemava nella mangiatoia il suo bambino appena nato.

"Avrei preferito costruirgli una culla", mormorò suo marito. La giovane mamma gli sorrise, mentre la luce della stella scintillava sulle assi lucide e consunte che un tempo erano state il primo albero.

"Questa mangiatoia è magnifica",

rispose la mamma.

In quel momento, il primo albero capì di contenere il tesoro più prezioso del mondo.

Altri giorni e altre notti passarono. Una notte, un viaggiatore stanco e i suoi amici si imbarcarono sul vecchio battello da pesca, che un tempo era stato il secondo albero. Mentre il secondo albero, diventato barca, scivolava tranquillamente sull'acqua del lago, il viaggiatore si addormentò.

All'improvviso, dopo lo schianto di un tuono, in una ridda di fulmini e violente ondate, scoppiò la tempesta.

Il piccolo albero tremò. Sapeva di non avere la forza di trasportare in salvo tante persone con quel vento e con la violenza di quelle onde. Le sue fiancate scricchiolavano penosamente per lo sforzo.

Preoccupati, gli amici svegliarono il misterioso viaggiatore. L'uomo si alzò, spalancò le braccia, sgridò il vento e disse all'acqua del lago: **"Fa' silenzio! Calmati!"**. La tempesta si quietò immediatamente e si fece una grande calma. In quel momento, il secondo albero capì che stava trasportando, come desiderava, un re, anzi, il Re dei Cieli, della Terra e degli infiniti oceani.

Poco tempo dopo, un Venerdì mattina, il terzo albero fu molto sorpreso quando le sue rozze travi furono tolte di malagrazia dalla catasta di legname dimenticato. Furono trasportate nel mezzo di una folla vociante e irosa, sbattute sulle spalle torturate di un uomo, che poi su di esse fu inchiodato. Il povero albero si sentì orribile e crudele. E piangeva, reggendo quel povero corpo tormentato... lui che voleva che la gente grazie a lui vedesse Dio!

Ma la Domenica mattina, quando il sole si levò alto nel cielo e tutta la Terra vibrò di una gioia immensa, il terzo albero seppe che non aveva trasportato un uomo qualunque, ma aveva trasportato Dio!

In quel mattino seppe e capì che l'amore di Dio aveva trasformato tutto. Aveva fatto del primo albero il meraviglioso scrigno del più tenero e incredibile dei tesori. Aveva reso il secondo albero forte portatore del Creatore del Cielo e della Terra. E ogni volta che una persona avesse guardato il terzo albero avrebbe visto Dio! Ogni persona, anche noi, non solo i pochi della Valle...

E questo era più che essere solo il più bello, il più forte o il più grande albero del mondo...

Don Gigi Gualtieri

Lo sapevate che....

Cos'è la celiachia?

----- a cura di Marco Di Paola -----

Questo articolo trae spunto da una recente puntata del noto programma televisivo "Elisir", condotto dal bravo Michele Mirabella, in cui si è parlato di questa malattia. Il mio interesse nell'approfondire l'argomento e di proporlo ai lettori scaturisce dal fatto che ai tempi in cui il sottoscritto studiava medicina la celiachia era una malattia piuttosto rara, mentre attualmente la sua incidenza sembra essere in aumento: stime recenti infatti riportano che circa un individuo su cento sia affetto da questa patologia. Ma vediamo ora di cosa si tratta, quali sono le cause, e quali sono i rimedi attualmente utilizzati, o ancora in fase di studio, per curarla.

La celiachia o malattia celiaca è una malattia infiammatoria dell'intestino tenue (cioè la prima metà circa del tratto intestinale) dovuta all'intolleranza verso il glutine, una proteina presente in molti cereali quali grano, orzo e avena. Più precisamente è un frammento del glutine, la gliadina, che causa la malattia. Quando i pazienti ingeriscono alimenti contenenti glutine, il loro sistema immunitario attacca e danneggia il rivestimento dell'intestino tenue. Lo sviluppo di questa malattia è stato associato al contatto della gliadina con alcune cellule immunitarie, i linfociti T, la cui conseguente attivazione scatena reazioni che conducono all'atrofia della mucosa intestinale e che possono coinvolgere anche altri organi, provocando vomito, inappetenza, anemia, rallentamento nella crescita, infertilità. Tuttavia, i processi che contribuiscono attivamente alla distruzione dei tessuti sani non sono stati ancora chiariti. Recentemente un

gruppo di ricercatori italiani ha scoperto che all'insorgenza della celiachia concorrerebbe un'infezione virale, sostenuta da un agente patogeno che normalmente provoca gastroenterite. Infatti tali ricercatori hanno notato che la gliadina è estremamente simile ad una proteina dei rotavirus e ciò ha indotto a pensare che un'infezione da questi virus possa concorrere, attraverso un meccanismo di imitazione molecolare, allo sviluppo della celiachia in persone predisposte.

Al momento gli individui affetti da questa malattia sono costretti a seguire una dieta stretta e difficoltosa che prevede la totale eliminazione di pane, pasta e numerosi altri alimenti contenenti glutine. Tuttavia due recenti studi riguardanti le possibilità di curare questa malattia stanno producendo risultati incoraggianti. Infatti tra non molto potrebbe essere disponibile una terapia enzimatica orale in grado di prevenire molti dei sintomi e delle complicanze della celiachia. Un gruppo di ricercatori californiani ha focalizzato la sua attenzione sull'enzima EP-B2 che riveste un ruolo fondamentale nella scomposizione del glutine nell'organismo. Questi studiosi sono riusciti a produrre in laboratorio una forma dell'enzima che si attiva solo in ambiente acido, una



condizione presente nello stomaco. Si è potuto così dimostrare che la EP-B2 è in grado di digerire il glutine in modo efficiente in ambiente gastrico, poiché scinde in modo specifico quelle parti del glutine ritenute responsabili dell'insorgenza della risposta infiammatoria della celiachia. Il risultato apre la strada a futuri test clinici per valutare l'efficacia di una terapia orale a base di una supplementazione di questa forma dell'enzima, che permetterebbe una modesta assunzione di alimenti contenenti glutine. Uno studio italiano invece dimostra che l'interleuchina (IL)-10, una molecola che viene prodotta a seguito di forti fenomeni infiammatori, potrebbe svolgere un ruolo alternativo alla dieta senza glutine. Questa molecola, prodotta da cellule regolatorie, è in grado di tenere sotto controllo l'attività infiammatoria dei linfociti intestinali reattivi al glutine che sono la causa di questa patologia. Lo studio ha evidenziato che nell'intestino di soggetti celiaci sono presenti piccole popolazioni di cellule con funzione regolatoria che molto probabilmente si attivano in seguito alla forte infiammazione. Aumentando nell'intestino il numero di cellule regolatorie o potenziandone l'azione, quindi, l'infiammazione potrebbe essere tenuta sotto controllo. Questi risultati fanno quindi sperare che a breve si possano anche realizzare prodotti antinfiammatori a base di IL-10 destinati ai celiaci.



NOTIZIE IN BREVE

- **13 gennaio** A conclusione del Concorso "**Gino Perrone**" serata con **Michael Reynolds**, vincitore del premio "Gino Perrone" di narrativa per ragazzi con il libro "**La notte di Q**". La premiazione che si è svolta presso la Sala Consiliare del Comune di San Donato, ha visto partecipi anche gli alunni dell'Istituto Comprensivo "G. Pascoli", che nei giorni precedenti avevano avuto un incontro con lo scrittore. La serata si è conclusa con la drammatizzazione del libro "La notte di Q" a cura di **Scena studio**.

- Nell'ambito della manifestazione "**Il Capodanno dei popoli**" organizzato dalla Provincia di Lecce si è svolto nei giorni del **13 e 14 Gennaio** il "Mundialito della Pace" organizzato dall'Ass. allo Sport, Giovanna De Blasi, del Comune di San Donato, in collaborazione con la Provincia di Lecce. Oltre al torneo di calcetto che ha visto partecipi, oltre ad una squadra locale, la Provincia di Lecce e altre squadre straniere. Nella giornata del 14 vi è stata in piazza Garibaldi a San Donato, una mostra di pittura "bam-

bini del mondo", un mercatino multietnico ed un laboratorio di pittura per ragazzi. In serata premiazione della squadra vincitrice, Il Senegal, musica africana con i Mijkenda, musica balcanica del Montenegro e voci e canti del Mediterraneo con gli Aguafría, con degustazione di piatti tipici.

- L'Istituto Comprensivo "**G. Pascoli**" in collaborazione con l'Amministrazione Comunale ha dedicato due giornate per la **commemorazione della Shoah**, la Giornata della Memoria.

- **Il 26 gennaio** presso l'Aula Consiliare è stato proiettato il film di R. Benigni "La vita è bella" per le classi V della scuola elementare e I media

- **Il 27 gennaio** presso l'Aula Consiliare le II e III medie hanno incontrato la docente di storia contemporanea all'Università di Lecce dott. Cosima Nassisi.

----- **Le colonie del volontariato** -----

Il mese scorso ha avuto luogo un progetto mirato all'informazione sul volontariato, diverso da quello che la maggior parte della gente tende ad immaginare.

L'iniziativa è stata promossa dall'ente regionale CSV e vi hanno aderito vari comuni, oltre a quello di San Donato.

Quest'esperienza ha permesso a tutti i ragazzi di trascorrere dieci giorni all'insegna della cultura e del divertimento.

Giorno per giorno numerose associazioni hanno messo a disposizione i loro rappresentanti per illustrare, tramite giochi ed attività mirate, i principi alla base dei loro gruppi di lavoro.

Frequentando il campo ci si trova a riflettere su disagi con cui molte persone devono convivere. Basti pensare agli anziani, a coloro che soffrono di disturbi respiratori, ai disabili, insomma a chi per un problema fisico viene privato della propria libertà.

Un altro punto che abbiamo potuto esaminare con accuratezza è stato quello della salvaguardia dell'ambiente. Qui, nel Salento, godiamo di bellissime pinete ed aree boschive incontaminate, ma continuamente vengono inquinate da chi, per comodità, getta i propri rifiuti dove capita.

Un ultimo chiodo fisso di cui si è parlato molto è stato il pronto soccorso, ovvero conoscere le procedure da

applicare in ogni tipo di situazione o d'emergenza.

Tutti questi obiettivi vengono costantemente svolti dai volontari, persone straordinarie che mettono a disposizione il loro tempo libero senza ricevere in cambio nulla se non la gratificazione di aver aiutato il prossimo.

E così, tra un tuffo in piscina ed una partita a pallone, abbiamo avuto modo di fare molte amicizie e di portare a casa con noi un bagaglio culturale ricco di nuove emozioni ed esperienze.

*Michele Poto
Studente scuole superiori
e membro della Redazione
"Noi Giovani"*

RICORDIAMO A TUTTI:

La mancata pubblicazione di notizie inerenti la nostra comunità non è da attribuire a nostra negligenza: se nessuno ce le partecipa ci è impossibile pubblicarle. Ogni vostra informazione è un favore che ci fate, e non viceversa, ed allora: I N F O R M A T E C I vi costerà nulla.

"VIVERE FUORI"

Continua lo spazio dedicato a chi vive la propria esperienza lontano dal proprio paese.

"STORIA DI UNO STUDENTE "FUORI SEDE"

Salve a tutti, mi chiamo Alberto Zilli, sono nato e cresciuto a San Donato ma da circa un anno e mezzo vivo a Pisa a causa del mio "Lavoro": lo studente.

Quando mi è stato chiesto di scrivere quest'articolo ho cercato di pensare al modo migliore di descrivere le sensazioni, le esperienze, le disavventure di un ragazzo che si trova per la prima volta a vivere da solo in un luogo momentaneamente sconosciuto.

Molti pensano che la vita dello studente "fuori sede" sia meravigliosa, sicuramente migliore di quella che si conduce a casa, nel proprio paese, con la propria famiglia. Anche io lo pensavo, prima di intraprendere questa strada!

La voglia di realizzarsi, di seguire i propri sogni, d'essere indipendenti; sicuramente hanno inciso sulla mia scelta di partire per un nuovo mondo. Il problema è che quando si fanno queste congetture non si ha una visione completa della scelta che si sta per prendere perché o non si vuole o non ci si pensa proprio ai lati per così dire negativi!

A differenza di quando sei a casa tutto ciò che impari lo provi direttamente sulla tua pelle. Infatti, appena arrivato a Pisa mi sono trovato faccia a faccia con una serie di difficoltà man mano sempre più complicate. La prima e sicuramente la più ardua, secondo me, è la convivenza con altre persone. Vivere in casa con altre persone è molto difficile perché ci si confronta con realtà diverse. Persone abituate a stili di vita differenti, a modi di fare differenti perché ogni studente porta con sé all'inizio le abitudini che aveva, quando era a casa dove a tutto ci pensavano mamma e papà.

Quindi bisogna imparare a cucinare, fare la lavatrice, pulire, fare la spesa e vi posso assicurare che non è così facile come sembra. Ogni piccolo problema ti sembra una montagna insormontabile, si amplifica. Come se non bastasse a tutto ciò si aggiunge lo studio e l'università. All'inizio è come viaggiare per

mare senza bussola, carte nautiche ed equipaggio ma poi s'impara a destreggiarsi in questo mondo nuovo. In ogni modo, come dice un vecchio proverbio non tutto il male vien per nuocere e tutto ciò che non ti uccide ti fortifica.

Vivere lontani dalla propria terra però ti fa riflettere su alcuni valori a cui non potresti pensare in altre situazioni. Sinceramente a me manca molto tutto il Salento perché come si sta a casa non si sta da nessuna parte e ciò influisce molto ad esempio sulle amicizie che si cercano. In genere una persona nella ricerca delle proprie amicizie cerca persone simili a lui quindi i rapporti con persone che provengono dalla stessa regione o in ogni caso da un'area geografica vicina è molto più facile.

Per questo l'ambiente universitario è fondamentale perché si fa conoscenza con le persone con una facilità impressionante perché tutti cercano di colmare con l'amicizia quel vuoto che ti si forma quando parti. L'amicizia in queste situazioni è fondamentale, riesce a rimpicciolire le montagne di cui parlavo prima, si può dire che mi abbia salvato più di qualche volta.

Dando uno sguardo globale alle mie esperienze acquisite posso dire che tutto sommato sono contento della scelta fatta perché è stato e sarà un modo per crescere e diventare un persona adulta. E' stato un modo per imparare a rispettare tutte le forme di diversità che sono alla base di una convivenza civile ed è aumentato anche, se così si può chiamare, il mio patriottismo verso la mia terra che comunque mi manca. Come in tutte le cose ci sono i pro e i contro ma alla fine non pensandoci troppo, vivendo la vita positivamente e facendo tesoro di tutto ciò che ti si pone davanti si riesce ad andare avanti proseguendo la strada che ognuno si sceglie.

Un caloroso saluto a tutti da Pisa.

Alberto Zilli

Incontro con gli ospiti della casa di riposo Sant'Anna in Galugnano

Venerdì, 5 gennaio, membri della caritas e alcune persone della comunità parrocchiale, ci siamo recati nella "casa protetta Sant'Anna", sita in Galugnano per incontrare gli anziani e i sofferenti. Il nostro desiderio era di offrire loro un momento di festa e di serenità con canti, dolcetti donati da "una di noi", vestita da Befana con il sacco e la scopa. Ciò che hanno però particolarmente gradito è stata la nostra presenza e nell'aver tra le mani l'immaginetta del Santo, o la medaglia benedetta. Abbiamo riscontrato tenerezza, simpatia nelle espressioni, negli sguardi, nei sorrisi degli ospiti del centro e di tutto il personale che si prende cura e affetto di loro.

Le persone deboli, indifese, ci inteneriscono e, grazie alla loro presenza disarmante, risvegliano in noi il desiderio di proteggerle, di difenderle, di accoglierle con dolcezza e amore.

Tina Cucurachi



(alla fornaia Immacolata Peccarisi-Caporale)

La fornaia Immacolata

L'Alfonso m'ha purtatu

'nthra 'na tajèddhra a modu de pignata,
le còcule de Pasqua

cotte a lu furnu de la 'Mmaculata
cu l'ultima 'nfurnata, 'sta sciurnàta.

Tajèddhra càuta-càuta e frisca-frisca.

'St'usanza nc'ete a cquai a santu Dunatu:
lu giurnu ca beèrisce lu Signore,

le còcule a lu furnu, imu 'mangiare;
sùu uguali a quiddhre de l'Ultima Cena

ca a Gesù Cristu e a li cumpagni soi,
li preparaù 'na fimmena furnara

ca se chiamaà puru iddhra 'Mmaculata.
Mangiati, ca mangiaàmu puru nui.

Cce nci se minte? Comu se preparanu?

Cce ha fare, 'b' egna bbona la 'nfurnata?

Quistu è segretu de ogni 'Mmaculata

Giovanni De Blasi

CONDOGLIANZE

Le nostre condoglianze ai familiari tutti. Per i defunti assicuriamo preghiere a Gesù risorto.

- Il 26/12/06 a San Donato all'età di 66 anni è venuta a mancare **Linciano Lucia Neve**, abitante in via Galugnano. Ne danno il triste annuncio il marito Donato, le figlie Anna e Sabina e i generi Angelo e Raffaele, i fratelli Addolorata, Michelina e Vito e le piccole nipotine Laura e Martina.
- Il 31/12/06 a San Donato all'età di 79 anni è venuto a mancare **Agostino Conte** abitante a San Donato. Ne danno il triste annuncio i figli Ezio, Luciano, Rossano, le figlie Marisa e Anna Rita, la sorella Maria madre di Salvatore Tanieli.
- Il 03/01/07 a Roma all'età di 72 anni è venuto a mancare **Dell'Anna Donato Salvatore**. Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, i figli Marco e Stefano, i fratelli Antonio, Carmelo, Vincenzo, Pietro, Damiano ed Eugenio, le sorelle Luce, Immacolata e Maria, cognate e parenti tutti.
- Il 04/01/07 a San Donato all'età di 83 anni è venuto a mancare **Miccoli Maria** ved. Danza. Ne danno il triste annuncio i figli Donato e Franco, la figlia Liliana e parenti tutti.
- In data 2/02/2007 a Galugnano all'età di 90 anni è venuta a mancare **Peccarisi Raffaella** abitante in via Piave 22. Ne danno il triste annuncio il figlio Sabatino Dell'Anna, le figlie Valeria e Imperia abitanti a Firenze, i fratelli Peccarisi Antonio e Alfredo abitanti a S.Donnino e parenti tutti.
- Il 4/02/2007 a S.Donato all'età di 84 anni è venuta a mancare **Quarta Consiglia** abitante a S.Donato. Ne danno il triste annuncio i figli Luciana, Donato, Franco e M.Antonietta, i fratelli Emanuele e Angelo e le sorelle Giuseppina, Maria Cristina e parenti tutti.

COMPLEANNO

Il 20.02.2007 a Rho (Milano) la nostra concittadina **Dell'Anna Giuseppina** ha festeggiato i suoi 92 anni insieme con i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e i pronipoti.

BATTESIMO

In data 4.02.2007 a Galugnano è stato battezzato Mirko Maggio. Ne danno la lieta notizia Paolo e Luciana abitanti a Galugnano, la nonna paterna Odorica, i nonni paterni Anna e Gaetano, Gli zii Alessandra, Sara e Giuliano, Sabrina e Salvatore.

LAUREA

Il 13 dicembre 2006 presso l'Università degli studi di Lecce **Anna Paola Peccarisi** ha conseguito la Laurea in Scienze delle Comunicazioni discutendo la Tesi dal titolo "Razionalità strumentale e intersoggettività", relatore il prof. Guglielmo Forges Davanzati. Ne danno la lieta notizia i genitori Peccarisi Giuseppe e Curcio Antonella, e la sorella Roberta. I nonni paterni Antonio e Albina e i nonni materni Nunzia e Umberto augurano tanta felicità alla nipote.

MATRIMONIO

Il 25/04/06 ad Otranto si sono uniti in matrimonio **Andrea Conte** e **Giusy Carluccio**, ne danno la lieta notizia i genitori della sposa Aldo e Tina Carluccio residenti a Poggiardo e i genitori dello sposo Sergio Conte e Maria Lucia Saracino residenti a Lecce.

NELLA MIA PARROCCHIA



Orario SS Messe periodo invernale:

feriali ore 18.00

Domenicali: ore 8.00 - 11.00 - 18.00

PERCORSO PER FIDANZATI

Per tutte le coppie che intendono sposarsi, devono compiere l'itinerario di formazione. Per tutte le informazioni rivolgersi in sacrestia.

PERCORSO BATTESIMALE

Tutte le famiglie che sono in attesa di un bambino, o che hanno già avuto il loro piccolo e hanno intenzione di chiedere il sacramento del battesimo, comunichino al più presto tale intenzione in sacrestia per poter svolgere tempestivamente il percorso di formazione.

ANNIVERSARIO

Il 31-12-2006 in occasione della celebrazione della sacra famiglia di Nazareth si sono celebrati gli anniversari riguardanti i venticinquesimi e cinquantesimi di matrimonio



ieu cucinu cussine

a cura di Giovanni Maschio



Preparazione

Lavare, mondare tutte le verdure e tagliarle a dadini separandole. In una padella larga antiaderente porre sul fondo l'olio,

portarlo a temperatura elevata (deve quasi fumare) e cominciare a soffriggere le verdure in quest'ordine:

prima le melanzane (poiché scuriscono ossidandosi) poi le carote , il sedano, la zuccina e infine il peperone e farle rosolare bene fino a che scuriscano diventando quasi croccanti.

Sgocciolarle bene nella padella ed aggiungere man mano che serve un po' di olio. Porle tutte in un contenitore basso e largo man mano che si friggono.

Terminata la frittura porre nell'olio rimasto

Caponata pugliese

la cipolla tagliata a fettine sottili, soffriggerla un po', quindi metterci i San Marzano sempre a dadini (con la buccia), farli soffriggere, mettere i capperi ed il peperoncino piccante e riversarci dentro tutte le verdure, indi il cucchiaino di zucchero, l'aceto spruzzandolo e sfumandolo in dose facoltativa, il sale, volendo il pepe, e la mentuccia.

Fare insaporire per un po' quindi rimettere tutto nella terrina, spolverare di origano e far freddare.

Ovviamente é un piatto per stomaci robusti, v'è mangiato in quantità minime sia come contorno che come spuntino, ma é un trionfo di sapori e profumi, poiché va' da sé che se gli ingredienti sono selezionati ed autocotti il piatto si arricchisce.

La difficoltà é quasi nulla, bisogna solo far asciugare bene nell'olio le verdure, altrimenti se conservano troppa acqua diventano a poltiglia.

Vini da abbinare: dai rosati ai Primitivi di Puglia più robusti vanno tutti bene, a secon-

Ingredienti per 4 persone

- 1 melanzana piuttosto grossa e senza semi
- 1 zuccina grossa o due o tre piccole
- 2 carote
- 1 peperone rosso o giallo
- qualche costa di sedano verde
- 2 pomodori S. Marzano
- 1 cipolla media
- 1 cucchiaino di capperi
- 1 o + peperoncini rossi tondi
- mentuccia fresca
- origano secco aceto
- 1 cucchiaino di zucchero
- olio extravergine di oliva non filtrato
- sale q.b.
- pepe se gradito

da dell'ora e della temperatura esterna, intendo... se fuori ci sono 35° ed é l'ora di pranzo é più indicato berci un fresco rosato di Castel del Monte, se é una sera fresca e all'aperto si può bere un Primitivo Manduria anche 18°! L'importante é la forza dello stomaco.

Buon appetito

Catania come 'Genova G8' - di Gabriele Verri

Dopo la tragedia di Catania, verificatasi in occasione del derby Catania-Palermo, che ha provocato la morte di un ispettore capo di Polizia, Filippo Raciti, è indubbio che questo Paese sia rimasto sconvolto. La reazione immediata è stata di sospendere i campionati di calcio in attesa degli opportuni provvedimenti, varati, poi, dal Governo. Sono state formulate subito varie ipotesi: "partite a porte chiuse", "divieto di trasferte organizzate per gli ultras", "partite solo pomeridiane"; c'è chi ha proposto addirittura di sospendere definitivamente i campionati di calcio... Ma la domanda che un po' tutti si pongono è: "doveva scapparci il morto per prendere seri provvedimenti sul fenomeno della violenza negli stadi?"

Per troppo tempo, forse, si è sorvolato sul degenerare del calcio, mutatosi in pochi decenni da sana manifestazione sportiva ad un vero e proprio fenomeno "commerciale", sottomesso alla logica del profitto: il calcio mercato, i diritti televisivi, la quotazione delle squadre in borsa, hanno alterato profondamente i valori sportivi insiti nel calcio e nello sport in generale, ovvero il senso di appartenenza ad una comunità, la leale competizione con gli avversari, il rispetto per il prossimo e per sé stessi.

In questo contesto, in cui il calcio è stato ed è tuttora strumentalizzato dalla grande finanza e dai media, si inserisce il fenomeno della violenza degli "ultras", di coloro cioè che vanno "oltre" le regole ed i limiti imposti dalla legge; un fenomeno che non può essere risolto con la sospensione a tempo indeterminato del calcio o con la chiusura degli stadi, anche e soprattutto per i motivi in precedenza citati, ovvero per gli innumerevoli interessi in gioco.

Sarebbe opportuna, invece, un'altra considera-

zione, di natura sociologica più che sportiva e tecnica. Il tifo violento, infatti, è sintomatico di un radicale mutamento dei valori sociali, di quel complesso di principi e di idee in continuo movimento, in stretta correlazione con l'evolversi della società moderna. Questi episodi di guerriglia urbana, di violenza inaudita, di odio nei confronti delle forze dell'ordine non sono altro che un'estrinsicazione del profondo degrado in cui versa il Paese: così come si scende in piazza per protestare contro la corruzione del sistema, per manifestare per un altro mondo possibile, com'è accaduto, ad esempio, a Genova in occasione del G8, in cui (lo ricordiamo!) ha perso la vita un manifestante, si preferisce scaricare la tensione, politica e sociale, negli stadi, che costituiscono, per così dire, una valvola di sfogo per questi ragazzi.

Ecco perché, è banale dirlo, il tragico episodio verificatosi a Catania, non può certo essere giustificato da un esasperato tifo per la propria squadra, in quanto si è trattato di un gesto premeditato, suscitato da un comune sentimento di rancore nei confronti delle forze dell'ordine, simbolo della legge, dello Stato, incapace di soddisfare le esigenze di questi giovani perennemente scontenti e fortemente strumentalizzati dalla "forza nuova" del calcio moderno, la politica.

Pertanto, varati i nuovi provvedimenti a seguito delle decisioni prese dalle Autorità, si resta ora in attesa di verificare l'efficacia degli stessi con l'auspicio di assistere a manifestazioni sportive sane e leali, dove non ci sia motivo di compiere gesti sconvolgenti ed intollerabili che sicuramente nuocciono non solo al calcio ma all'intera società.

**S
P
O
R
T**



- Noi Giovani -

- **PROPRIETÀ:**
Parrocchia Maria SS. Immacolata - Galugnano -

- **DIREZIONE E REDAZIONE:**
Via Garibaldi, 33. - Galugnano (LE)

- **DIRETTORE RESPONSABILE:**
Stefano Dell'Anna
Tel. 0832-655228 / 393-0096972

- **DIRETTORE DI REDAZIONE:**
Daniele Martina tel. 3204070884
(martina.daniele@tiscali.it)

- **VICE DIRETTORI:**
Daniela Alfieri Tel. 0832-655276
(sarada@interfree.it)

- **COORDINATORE DI REDAZIONE**
Raffaele Martina

COMITATO REDAZIONALE

- **PRESIDENZA:** Don Gigi Gualtieri
(luigigualtieri@interfree.it)

- **Collaboratori in questo numero:** Tina Cucurachi, Giovanni De Blasi, Cinzia Dell'Anna, Marco Di Paola, Giovanni Maschio, Lucia Perrone, Michele Poto, Federica Tucci, Gabriele Verri, Alberto Zilli.

- **PROGETTAZIONE GRAFICA:**
Giampiero Vinci (giampollo@aruba.it)

- **WEBMASTER:**
Antonio Dell'Anna
(tonymemory@freemove.it)

- **CONTO CORRENTE POSTALE:**
N° 10361731 INTESTATO A:
Mensile Parrocchiale "Noi Giovani"
73010 GALUGNANO (LE)

- **TIRATURA:** N° 1800 copie
- Finito di stampare il 20 febbraio 2007

- **E' vietata la riproduzione dei testi se non autorizzata dalla Direzione**